

Comunisti anarchici e anarchici antiorganizzatori. Una polemica a Torino nel 1919

Paolo Papini

Al termine del primo conflitto mondiale il movimento anarchico si va immediatamente riorganizzando dopo tre anni e mezzo di semiclandestinità. Nel clima prerivoluzionario del dopoguerra si tiene dal 12 al 14 Aprile 1919 a Firenze il convegno di costituzione dell'Unione Comunista Anarchica Italiana (UCAI), organizzazione di specifico con un marcato carattere di classe. A promuoverlo sono in primo luogo le componenti anarchiche più radicate nel movimento operaio, favorevoli a un'organizzazione federale stabile e strutturata (1).

Il convegno, rispetto al quale gli individualisti e i gruppi antiorganizzatori assumono posizioni di aperta critica, discute fin dalle fasi preliminari la proposta di un fronte unico rivoluzionario delle forze politiche e sindacali del proletariato, riafferma la necessità dell'intervento nel movimento di classe, dichiara la propria solidarietà con le masse rivoluzionarie russe in guerra contro la reazione bianca e delibera di inviare una propria rappresentanza al primo congresso della Terza Internazionale (2). L'operaio torinese Maurizio Garino, dirigente locale della FIOM-CGL, viene eletto nel Consiglio Generale e nel Comitato Nazionale, massimi organismi dell'UCAI.

In seguito ad alcune assemblee preparatorie, nelle quali gli anarchici piemontesi avevano stabilito di adottare il tesseramento, il 13 e il 14 Luglio si svolge a Torino il convegno fondativo dell'Unione Comunista Anarchica Piemontese (UCAP), promossa dal Fascio Libertario Torinese e federata all'UCAI. I lavori del convegno si concentrano principalmente sulla definizione dell'organizzazione interna e sul tema della dittatura del proletariato (3).

L'UCAP si dota di un Comitato Direttivo incaricato della gestione politica dell'organizzazione sino al successivo convegno, mentre un Comi-

tato Esecutivo più ristretto disimpegna le funzioni di segreteria. La Prefettura censisce circa trecento aderenti, tra i quali un centinaio sono i militanti più attivi. «Viene pure deliberato», è uno dei passi salienti delle risoluzioni del convegno, «che tutti i gruppi anarchici non favorevoli all'organizzazione, gli anarchici individualisti e gli isolati possano rimanere fuori dell'organizzazione continuando ad avere la fiducia e l'appoggio di questa ove sia opportuno» (4).

All'unanimità, col solo voto contrario di un esponente della corrente antiorganizzatrice, viene approvato un importante ordine del giorno sulla dittatura del proletariato, che risente fortemente del clima di entusiasmo per la rivoluzione russa allora diffuso anche tra gli anarchici (5). L'UCAP definisce una chiara apertura verso i massimalisti del PSI e il gruppo de «L'Ordine Nuovo» guidato da Antonio Gramsci, con il quale gli anarchici torinesi sono alleati nella FIOM e nel nascente movimento dei Consigli di Fabbrica. Il deliberato mira però al contempo a salvaguardare la coerenza dei postulati libertari. «Il Convegno degli Anarchici del Piemonte», recita il documento, «discutendo in

merito alla dibattuta questione della Dittatura del Proletariato, riafferma la necessità assoluta dell'intransigenza dei principi antiautoritari anarchici; ricordando che la Rivoluzione Sociale deve tendere all'instaurazione della Comune libera dei produttori, delibera di accettare la dittatura del proletariato come mez-



zo di lotta contro la Società Attuale avvertendo però di essere decisi ad impedire a qualunque costo che essa dittatura del Proletariato non sia monopolizzata da un qualsiasi gruppo o partito politico. Accetta di conseguenza il principio della formazione dei "Consigli degli operai e contadini" quale è concepito dai socialisti massimalisti, procurando però che questa nuova forma di costituzione sociale, che deve essere e sarà provvisoria, sia il più possibile coerente

coi principi libertari e si possa così preparare l'avvento definitivo della società quale la vogliamo» (6). Tale pronunciamento solleva im-

mediatamente il dissenso della minoranza antiorganizzatrice ancora presente nell'UCAP, dando vita a una accesa polemica che si inserisce nel confronto già in corso nel movimento anarchico a livello nazionale (7). L'ordine del giorno sulla dittatura del proletariato è definito dagli antiorganizzatori un «karakiri politico collettivo», una «devastazione dei principi anarchici» attuata con «deliberazioni centraliste» dagli «anarchicetti dittatoriali», invitati a «piagliar la tessera del Psi», come scrivono su «L'Avvenire Anarchico», che ne sostiene le posizioni (8). Le critiche riguardano più complessivamente l'intervento anarchico nella CGL, la partecipazione ai Consigli di Fabbrica, la promozione del fronte unico con i socialisti e l'intesa sempre più stretta con gli ordinovi-

sti. I comunisti anarchici dell'UCAP rispondono su quelle stesse pagine difendendo le proprie posizioni con alcuni articoli di Anselmo Acutis,

nel Gruppo Anarchico «Germinal» e nella sezione locale dell'Unione Sindacale Italiana.

L'UCAP si configura dunque coerentemente come una organizzazione dell'anarchismo comunista e di classe, costituita quasi per intero da quadri operai.

Le posizioni degli anarchici italiani sulla dittatura del proletariato troveranno presto una sistemazione teorica nelle elaborazioni di Luigi Fabbri e di Camillo Berneri, confermate definitivamente dalla violenta repressione bolscevica contro il libero soviet di Kronštadt (12).

Note:

(1) Cfr. Adriana Dadà, *Gli anarchici italiani fra guerra di classe e reazione*, in Giovanni Cherubini et al. (dir.), *Storia della società italiana*, vol. XXI, Teti, Milano, 1982, pp. 382-384; EAD., *L'anarchismo in Italia: fra movimento e partito. Storia e documenti dell'anarchismo italiano*, Teti, Milano, 1984, p. 67.

(2) Cfr. *Convegno degli anarchici italiani*, «Il Libertario», a. XVII, n. 710, 17 Aprile 1919; *Il Convegno tra gli Anarchici Italiani*, «L'Avvenire Anarchico», a. X, n. 16-17, 18-25 Aprile 1919. Pur avendo sottoscritto l'appello di convocazione del convegno, «L'Avvenire Anarchico», principale periodico della corrente antiorganizzatrice, aveva accusato di deviazioni «organizzatorie» e «centralizzatorie» il Comitato Promotore e i gruppi e le federazioni aderenti. Cfr. *Anarchia e Centralizzazione. Dove andiamo?*, «L'Avvenire Anarchico», a. X, n. 15, 11 Aprile 1919. Le importanti federazioni di Marche ed Emilia-Romagna avevano proposto nelle loro conferenze regionali il tema dei rapporti con le altre forze della sinistra politica e sindacale.

(3) Cfr. Giuseppe Mazza, *Convegno fra gli anarchici italiani. Torino*, «L'Avvenire Anarchico», a. X, n. 13, 28 Marzo 1919; *Unione Comunista Anarchica Piemontese. Convegno Regionale*, «L'Avvenire Anarchico», a. X, n. 26, 11 Luglio 1919. Sull'adozione del tesseramento da parte dell'UCAP cfr. Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali e Riservati, Categorie permanenti, Movimento anarchico Torino, Anno 1919, b. 99, f.



Nonio De Bartolomeis e Maurizio Garino, sostenuti a loro volta dalle riviste «Il Libertario» e «Volontà», diretta da Luigi Fabbri (9). Nonostante l'approvazione all'unanimità di una nuova dichiarazione, secondo la quale la dittatura del proletariato «non corrisponde ai principi, ai metodi, ai fini anarchici» (10), la componente antiorganizzatrice decide di uscire dall'UCAP costituendo il gruppo autonomo «I Refrattari», che «si prefigge [...] di ricondurre il nostro movimento sulle schiette direttive anarchiche» (11). Questo piccolo gruppo si raccoglierà poi nell'anno successivo intorno al periodico «Cronaca Sovversiva», la cui redazione era stata trasferita da Luigi Galleani a Torino, continuando a portare avanti la polemica. Po-

chi altri dissidenti si concentreranno

— R' vero' che in Russia lavorano 5 ore al giorno e che tutti hanno la vita materialmente assicurata?

— Verissimo! e quel che più conta gli è che solo a 20 anni si ha l'obbligo di lavorare per 5 ore al giorno, dopo sino a 45 anni di età. Sino a 20 anni si deve imparare un mestiere, una professione utile alla società Comunista il *Soviet* del quartiere o del villaggio pensa amministrativamente a tutte le pratiche necessarie, affinché i cittadini che abbiano compiuti i 20 anni ricevano la *tessera* per riceverne in cambio del lavoro prestato, il vitto, il vestiario, l'alloggio; cose queste, diventate di tutti mercè l'abolizione della *proprietà privata* e la sparizione del Capitale con relativa *Borghesia*.

La *tessera* dà diritto al necessario per vivere, non solo per colui che ha lavorato ma anche per tutti i membri della sua famiglia che non abbiano compiuto il 20° ed abbiano oltrepassato il 45° anno di età e non già in base al lavoro compiuto ma ai bisogni materiali del lavoratore e dei suoi famigliari.

I *magazzini comunali* pensano al pagamento del contenuto della *tessera* ed a mezzo della *Commissione Distributiva* soddisfano i bisogni dei cittadini.

Come funziona questa Commissione Distributiva?

— In modo semplicissimo: in ogni via del villaggio o della città vi sono i delegati pel vitto, per l'alloggio e per il vestiario, i quali per mezzo dei *Commissari* pensano alla distribuzione a domicilio delle derrate e del vestiario, come pure per la sistemazione dei singoli alloggi ed accessori (masserizie, acqua, gas, luce, ecc.).

In certi paesi della Russia dove gli Alleati non costringono il popolo alle privazioni col mostruoso ed infame *Cordone Sanitario* i *Soviet* forniscono ogni cittadino, d'un cartoncino colorato che dà diritto al libero ingresso in Teatro, ai Concerti orchestrali, vocali ed a tutti i ritrovi insomma ove da noi... si paga con la vil moneta!

Dove poi le condizioni materiali non sono messe alle strette dagli alleati ferve un lavoro intellettuale magnifico mercè l'avveduta, accorta e lucente propaganda di Idee che il Commissariato della Pubblica Istruzione diretto da Massimo Gorki, fa alle varie classi che sono in via di fusione verso l'unico titolo di nobiltà che è il lavoro. Moltissimi con questa propaganda passano nelle file Libertarie, ed ho personalmente conosciuto degli *ex borghesoni*, degli *ex preti* e degli *ex aristocratici* che dopo le cinque ore lavorative si dedicano in tutti i modi e con fervore da neofiti, a far propaganda sul contenuto morale e pratico delle dottrine di Bakonnin e di Kropotkine, nei *Circoli di Cultura*, nelle *Sale di Studio*, nei *Circoli Comunisti*, nelle *Case di Luce*; queste ultime altro non sono che i veri focolai della Rivoluzione; e pensare che sino al 917 erano *Case di... Tenebre* e cioè Chiese!!...

Molti *ex* ufficiali della morta e sepolta marina Imperiale Russa, sono diventati dei veri Pionieri di Libertà e di Giustizia; coadiuvati da un largo stuolo di *ex* subordinati marini, vanno sempre organizzando e perfezionando tutto quanto è inerente al mare sebbene enormemente ostacolati dalla Marina Britannica che ipocritamente incrocia ai danni della Rivoluzione, distruggendo tutto ciò che sa di bolscevismo.

Ho visitato un *Circolo Marinai* in Cronstadt e sono rimasto ammirato e quasi perplesso per lo spirito di propaganda Anarchica che ivi vi domina, e badate, non solo a parole e cioè come suol dirsi *propaganda orale, ma... pratica*.

Moltissimi dei frequentatori di questo circolo sono stati in Inghilterra, in America, in Francia, ed in Italia e quasi tutti mi rivolgevano con impazienza e mal celato sdegno, le seguenti domande:

30 Righe Censura di Spezia.

«IL LIBERTARIO».

A.G.L. - Corso Ponte Mosca, 5

K1, sf. 64, «R. Prefettura di Torino, 31 Marzo 1919».

(4) Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali e Riservati, Categorie permanenti, Movimento anarchico Torino, Anno 1919, b. 99, f. K1, sf. 64, «Prefettura di Torino, 15 Luglio 1919».

(5) Frequenti sono in questi mesi a Torino i comizi unitari di socialisti e anarchici a sostegno della rivoluzione russa e per l'assassinio di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht. Anche le assemblee anarchiche si chiudono spesso al grido di «Viva Lenin! Viva i bolscevichi!». L'UCAP pubblica il volantino «Bolscevismo. Due domande ad un marinaio... che ha visto», ripreso da «Il Libertario», nel quale si esaltano le conquiste sociali della rivoluzione russa e il ruolo svolto in essa dagli anarchici. Cfr. Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno,

Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali e Riservati, Categorie permanenti, Movimento anarchico Torino, Anno 1919, b. 99, f. K1, sf. 64, «Prefetto Torino a Ministero Interno, 17 Giugno 1919».

(6) A. Acutis, *Domando la parola!*, «L'Avvenire Anarchico», a. X, n. 32, 22 Agosto 1919.

(7) Sulle diverse posizioni degli anarchici italiani sulla rivoluzione russa e sulla dittatura del proletariato cfr. Franco Bertolucci, *A Oriente sorge il sol dell'avvenire. Gli anarchici italiani e la rivoluzione russa. 1917-1922*, BFS, Pisa, 2017; Santi Fedele, *Una breve illusione. Gli anarchici italiani e la Russia sovietica. 1917-1939*, Franco Angeli, Milano, 1996.

(8) Cfr. *Suicidio collettivo. Convegno Regionale Piemontese Anarchico*, «L'Avvenire Anarchico», a. X, n. 28, 25 Luglio 1919; *Del Convegno di Torino. Un "Karakiri" politico-colletti-*

vo, «L'Avvenire Anarchico», a. X, n. 29, 1 Agosto 1919. La polemica si protrae fino al mese di Dicembre, con interventi degli antiorganizzatori Giuseppe De Luisi, Ilario Margarita, Cesare Sobrito e della redazione.

(9) Cfr. A. Acutis, *Domando la parola!*, cit.; N.D.B. [Nonio De Bartolomeis], *Le cose a posto*, «L'Avvenire Anarchico», a. X, n. 40, 17 Ottobre 1919; *Garino protesta...*, «L'Avvenire Anarchico», a. X, n. 50, 26 Dicembre 1919; n.d.b. [Nonio De Bartolomeis], *La dittatura del proletariato e l'anarchia*, «Volontà», n.s., a. I, n. 12, 1 Settembre 1919. Pur non entrando direttamente nella discussione Pietro Mosso, con lo pseudonimo Carlo Petri, fornisce un importante contributo teorico nell'articolo *Dittatura proletaria, soviets e anarchia*, «Volontà», n.s., a. I, n. 13, 16 Settembre 1919. «L'Avvenire Anarchico» polemizza con «Il Libertario» e «Volontà» negli articoli *La Dittatura del Proletariato*, «L'Avvenire Anarchico», a. X, n. 38, 3 Ottobre 1919; *Polemica cordiale*, «L'Avvenire Anarchico», a. X, n. 38, 3 Ottobre 1919; *Date a Cesare quel che è di Cesare*, «L'Avvenire Anarchico», a. X, n. 45, 21 Novembre 1919. Luigi Fabbri, con lo pseudonimo Quand-même, interviene nel dibattito con l'articolo *Per la chiarezza delle idee*, «L'Avvenire Anarchico», a. X, n. 35, 12 Settembre 1919. Cfr. anche Carl Levy, *Gramsci and the Anarchists*, Berg, Oxford-New York, 1999, pp. 124-125; Claudio Strambi, *L'inquieta attitudine. Camillo Berneri e la vicenda politica dell'anarchismo italiano*, vol. II, Kronstadt, Pisa-Volterra, 2017, pp. 90-93.

(10) *All'Anarchia per l'azione Anarchica*, «L'Avvenire Anarchico», a. X, n. 37, 26 Settembre 1919.

(11) Ilario Margarita, *Lettere da Torino*, «L'Avvenire Anarchico», a. X, n. 44, 14 Novembre 1919.

(12) Cfr. Luigi Fabbri, *Dittatura e rivoluzione*, Bitelli, Ancona, 1921, nuova ed. L'Antistato, Cesena, 1971; ID., *Anarchia e comunismo "scientifico"*, Tempi Nuovi, Milano, 1922, nuova ed. Zero in Condotta, Milano, 2009; Camillo Berneri, *Scritti scelti*, Zero in Condotta, Milano, 2007, ad indicem.

Documenti fotografici: 1. Nonio De Bartolomeis; 2. Maurizio Garino; 3. Volantino «Bolscevismo. Due domande ad un marinaio... che ha visto», pubblicato dall'UCAP nel 1919 (Archivio Centrale dello Stato, Roma).